

Rolando Ferrarese

Polemica a Cavarzere tra il consiglio di amministrazione e il personale

È «antidemocratico» fissare regole per prevenire furti all'ospedale?

Da qualche tempo sparivano troppi oggetti - La direzione dell'ente ha allora emanato un ordine di servizio per regolare l'entrata e l'uscita dei dipendenti - Questi hanno ritenuto offensivo il provvedimento e minacciano di entrare in sciopero - Quali sembrano essere i risvolti politici della faccenda

Un ordine di servizio inviato dal presidente dell'ospedale zonale di Cavarzere ai dipendenti rischia di mettere in crisi il Consiglio di amministrazione dell'ente, sotto la minaccia di uno sciopero del personale. Sull'argomento, infatti, la maggioranza di sinistra si è divisa, mentre la commissione interna « invita tutti i dipendenti a tenersi disponibili per un'azione sindacale nell'eventualità del non annullamento dell'ordinanza », che raccomanda « un più rigoroso controllo di persone e mezzi attraverso l'ingresso principale del nosocomio ».

Ultimamente sono stati commessi alcuni furti di cose di proprietà dell'ente, di dipendenti e di ditte che lavorano dentro l'ospedale. E' stato perciò disposto che i dipendenti non siano ammessi ad entrare in ospedale quando non devono prendere servizio; di evitare l'asportazione di beni dallo ente mediante saltuarie, sia pure sommarie, « ispezioni » alle persone e agli automezzi; inoltre, che per l'ingresso in ospedale di persone e automezzi di ditte, il cui scopo dell'accesso non sia chiaro, i dipendenti si mettano in contatto con gli uffici competenti.

Che cos'è successo? Esaminato il documento del presi-

dente, la comunista Sartori (moglie del sindaco del Comune) si è detta « meravigliata ed offesa dalla lettera del presidente », dichiarando che « intende dissociare ogni sua responsabilità in merito alla decisione »; e ciò perché « il provvedimento adottato è antidemocratico e repressivo e nemmeno i datori di lavoro privati arrivano a fare lettere del genere ».

Solidale col presidente — nonostante si trovi all'opposizione — è stato invece anche il consigliere DC Crepaldi, che ne « approva la lettera », la quale « è conforme alle dichiarazioni rese dai consiglieri nella seduta precedente (la lettera non è offensiva per alcuno ed è necessario che i rappresentanti sindacali responsabilizzino il personale) ». Alla seduta erano assenti il democristiano Bassan e il comunista Grillo.

Dopo la seduta consiliare, il presidente dell'ospedale, Crocco, ha ritenuto opportuno inviare ai dipendenti un'altra lettera di precisazione. Espressa « la più viva sorpresa per lo atteggiamento assunto, che è del tutto ingiustificato », in essa si afferma che « è diritto e dovere delle amministrazioni

denti i quali, durante le ore di riposo, vengano in ospedale soltanto per intrattenersi con i compagni di lavoro, quanto meno disturbandoli nella loro attività, com'è accaduto ». Il richiamo — scrive ancora il presidente dell'ente — è « ri-

volto non tanto nei confronti dei dipendenti quanto dei terzi (visitatori, fornitori, intrusi) ». E ciò per evitare « furti di cose »...

Come si risolverà la questione? Per saperlo bisogna attendere le ulteriori decisioni de-

gli oltre 200 dipendenti ospedalieri. Un loro sciopero potrebbe mettere in crisi il consiglio di amministrazione ed aprire la strada alla venuta di un nuovo commissario all'ente. Cosa già accaduta in passato.

r. f.

denti rischia di mettere in crisi il Consiglio di amministrazione dell'ente, sotto la minaccia di uno sciopero del personale. Sull'argomento, infatti, la maggioranza di sinistra si è divisa, mentre la commissione interna « invita tutti i dipendenti a tenersi disponibili per un'azione sindacale nell'eventualità del non annullamento dell'ordinanza », che raccomanda « un più rigoroso controllo di persone e mezzi attraverso l'ingresso principale del nosocomio ».

Ultimamente sono stati commessi alcuni furti di cose di proprietà dell'ente, di dipendenti e di ditte che lavorano dentro l'ospedale. È stato perciò disposto che i dipendenti non siano ammessi ad entrare in ospedale quando non devono prendere servizio; di evitare l'asportazione di beni dallo ente mediante saltuarie, sia pure sommarie, « ispezioni » alle persone e agli automezzi; inoltre, che per l'ingresso in ospedale di persone e automezzi di ditte, il cui scopo dell'accesso non sia chiaro, i dipendenti si mettano in contatto con gli uffici competenti.

Che cos'è successo? Esaminato il documento del presidente, il consiglio dei delegati della commissione interna ha ritenuto che le disposizioni ivi contenute segnino « offesa per i dipendenti » e limitino « ogni principio di libertà e democrazia ». Ed ha quindi « deciso » che il provvedimento « venga immediatamente ritirato », chiedendo « di conoscere i motivi dell'ingiustificata e arbitraria ordinanza, che umilia o squalifica la personalità » del lavoratore.

La « contestazione » dei lavoratori ha costretto il consiglio di amministrazione a riunirsi, ma sulle decisioni da prendere la maggioranza si è rotta. Infatti, mentre per il socialista Cavallaro « il richiamo ai portinai è stato, più che opportuno, necessario (il tono della lettera è corretto e necessita che tutti gli amministratori siano nella circostanza soli-

ta ed offesa dalla lettera del presidente », dichiarando che « intende dissociare ogni sua responsabilità in merito alla decisione »; e ciò perché « il provvedimento adottato è antidemocratico e repressivo e nemmeno i datori di lavoro privati arrivano a fare lettere del genere ».

Solidale col presidente — nonostante si trovi all'opposizione — è stato invece anche il consigliere DC Crepaldi, che ne « approva la lettera », la quale « è conforme alle dichiarazioni rese dai consiglieri nella seduta precedente (la lettera non è offensiva per alcuno ed è necessario che i rappresentanti sindacali responsabilizzino il personale) ». Alla seduta erano assenti il democristiano Bassan e il comunista Grillo.

Dopo la seduta consiliare, il presidente dell'ospedale, Crocco, ha ritenuto opportuno inviare ai dipendenti un'altra lettera di precisazione. Espresa « la più viva sorpresa per lo atteggiamento assunto, che è del tutto ingiustificato », in essa si afferma che « è diritto e dovere delle amministrazioni

i compagni di lavoro, quanto meno disturbandoli nella loro attività, com'è accaduto ». Il richiamo — scrive ancora il presidente dell'ente — è « ri-

si »). E ciò per evitare « furti di cose »...

Come si risolverà la questione? Per saperlo bisogna attendere le ulteriori decisioni de-

di amministrazione ed aprire la strada alla venuta di un nuovo commissario all'ente. Cosa già accaduta in passato. r. f.

APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Rolando Ferrarese

Cavarzere: variante al piano regolatore

Prevede la destinazione a zona residenziale dell'area a sud della strada per Pettorazza - Ristrutturazione del centro, tra via Dante e via Spalato, e impianti sportivi

Il consiglio comunale di Cavarzere ha approvato con dodici voti favorevoli (dieci comunisti e due socialisti) e otto astenuti (sette democristiani e l'assessore ai lavori pubblici Pavanello) le nuove modifiche e aggiornamenti in variante al piano regolatore generale proposti dagli architetti Samonà, Trincanato e Beilemo, mentre l'assessore Bondasan si è allontanato dall'aula, poco prima della votazione. Dalla seduta erano assenti due consiglieri comunisti, quattro democristiani, il rappresentante del PSDI e quello della lista civica.

Il lungo dibattito protrattosi per due sedute e le divisioni emerse all'interno della maggioranza di sinistra, nonostante i febbrili contatti anche prima del voto, hanno evidenziato i molti interrogativi e le incertezze che sul « piano » sono emersi da più parti. Il solo gruppo che abbia dichiarato di accettare incondizionatamente il pacchetto di proposte è stato quello comunista, mentre sulla sua intera validità sono state manifestate perplessità sia da parte democristiana che socialista e da parte dello stesso assessore ai lavori pubblici.

Le nuove ipotesi di piano hanno potuto essere approvate, nonostante le divisioni in giunta, dopo lo stralcio della variante relativa al trasferimento della stazione di Cavarzere-centro in località Curiole, zona troppo decentrata, proposto dal capogruppo del PSI Contiero. Ma una compattezza presenza della minoranza avrebbe certo messo l'amministrazione comunale in serie difficoltà.

Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Grillo, Stoppa, Ferrarese, Contiero, Braga e l'assessore Pavanello, favorevole alla proposta di un dibattito pubblico con la popolazione venuta da parte socialista e democristiana. Il consigliere Ferrarese aveva insistito perché il dibattito di base si facesse prima della votazione consiliare, ma è stata accettata la proposta del consigliere Contiero di un dibattito popolare dopo l'approvazione delle varianti.

Tra le modifiche e gli aggiornamenti previsti in variante al piano regolatore generale sono: la destinazione a zona residenziale estensiva di una fascia di territorio a sud della strada Pettorazza-Cavarzere (la cui urbanizzazione era stata ritenuta in precedenza troppo onerosa per l'insediamento del nucleo della 167); la riorganizzazione — con previsione di nuove viabilità e destinazioni d'uso — della porzione del centro compresa tra via Dante, via Spalato, la strada della stazione e la ferrovia; lo slittamento della zona per gli

impianti sportivi oltre lo scavallo dell'attuale circoscrizione Osellini; un nuovo dimensionamento delle aree industriali di Ca' Labia; l'individuazione di un'area per le attività artigianali a cavallo della statale Adria-Cavarzere, a sud di Ca' Labia.

La legge 167 sarà resa operante nella zona all'estremo nord-ovest del centro, a ca-

vallo dell'attuale circoscrizione, della quale è previsto un nuovo tracciato. Questa ipotesi, per la quale, dopo laboriose trattative, è stato raggiunto un accordo con i proprietari dei terreni interessati, potrà essere resa operante non appena ricevuto il benestare degli organi di controllo regionali.

UN MARTIRE DELLA RESISTENZA

Cavarzere: commemorato il sacrificio di Busonera

Medico condotto a Rottanova e, quindi, a San Pietro d'Adige, fu impiccato il 18 agosto 1944



Il busto eretto in memoria di Flavia Busonera. (Foto Ferrarese)

Trent'anni fa veniva impiccato a Padova il dott. Flavia Busonera, animatore della Resistenza a Cavarzere. Nella ricorrenza, la figura del martire è stata rievocata con una cerimonia svoltasi nel villaggio che porta il suo nome, presenti autorità e cittadini.

Arrestato dai brigatisti di Adria il 19 luglio 1944 nella sua abitazione, Busonera venne impiccato il 18 agosto di quell'anno, dopo essere stato sottoposto a duri interrogatori perché rivelasse i nomi dei suoi collaboratori. Aveva 50 anni, era padre di quattro figli ed era sposato con Maria Borghesan, nativa di Noale.

Nativo di Oristano, Flavia Busonera si era laureato nel 1921 all'università di Cagliari. Nel 1926 era venuto a Cavarzere, dove era stato medico condotto prima a Rottanova, poi a San Pietro d'Adige. Occhi penetranti, intelligentissimi, « piccolo di statura, ma grande di cuore e di animo »: questo il ritratto che di lui ha lasciato mons. Giuseppe Scarpa, arciprete di Cavarzere, nel suo diario di guerra.

Busonera non fece mai mistero delle sue idee politiche. Alcuni fascisti gli fecero giungere la notizia che alcuni partigiani feriti avevano bisogno del suo aiuto. Venne arrestato mentre si preparava a raggiungerli, come tante altre volte aveva generosamente fatto.

Rolando Ferrarese

A CAVARZERE

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Cavarzere ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale esprime lo sdegno più profondo per gli attentati terroristici.

Ha inoltre deciso di promuovere, in accordo con le forze politiche e sindacali, la costituzione di un comitato permanente antifascista, con il compito di « riprendere l'esperienza partigiana, patrimonio politico e culturale della Resistenza, e di estendere alle nuove generazioni i valori dell'antifascismo militante ».

Al sindaco è stato dato mandato di prendere ogni opportuna iniziativa in merito.

Lunedì 19 agosto 1974

A CAVARZERE

Innovazioni urbanistiche

Nella segreteria del comune di Cavarzere sono depositati gli atti relativi alle varianti apportate recentemente dal Consiglio al piano regolatore generale approvato con decreto ministeriale 30 marzo 1972 n. 871.

Le innovazioni urbanistiche riguardano le zone per l'industria e l'artigianato, le aree edificabili e per i servizi sociali nel capoluogo di Cavarzere.

Gli atti predetti sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione sino all'8 settembre, con facoltà al cittadino di presentare osservazioni e ricorsi, in carta legale, fino all'8 ottobre.

Rolando Ferrarese
Compie cento anni

La nonnina di Cavarzere festeggerà il compleanno circondata da un centinaio di persone tra figli, nipoti e pronipoti



E' giunta alle soglie del secolo la signora Ester Tiengo, abitante a Cavarzere, in corso Italia 23. Nata ad Adria l'8 settembre 1874, ha ancora una buona memoria, anche se le gambe l'hanno un po' «tradita».

La signora Tiengo, sposata- si due volte (la prima a 22 anni, la seconda a 36 anni) ha avuto otto figli, di cui sei viventi, il più vecchio dei quali ha 77 anni.

Vedova dal 1933, è stata anche all'estero, in Brasile, dove lavorava nei campi. Attualmente vive con il figlio Alfredo Baccaglioni, un commerciante di stoffe, che ha 60 anni.

La signora Tiengo, per il suo centesimo compleanno, sarà festeggiata quest'anno dalle autorità cittadine, attorninata, oltre che dai figli da una schiera di cento tra nipoti e pronipoti.

A CAVARZERE

I pendolari in difficoltà

Ad alcune migliaia di operai pendolari della provincia di Venezia verrà a mancare, con l'1.º di settembre prossimo, il contributo che l'Amministrazione provinciale ha sinora

erogato per ridurre il costo di trasporto a Mestre e Marghera. Il provvedimento, deciso per difficoltà economiche dell'ente, interessa, in misura diversa, 25 su 43 comuni.

Il Consiglio comunale di Cavarzere, esaminata la situazione di disagio dei lavoratori pendolari, che nella zona sono circa 1200, ha dato mandato al sindaco di adoperarsi affinché sia assicurata comunque la riduzione della spesa di trasferimento al posto di lavoro per non aggravare ulteriormente la situazione economica di tante famiglie.

A CAVARZERE

Pretura vacante

Ha lasciato la pretura di Cavarzere per il tribunale di Milano la dott.ssa Carla Podo. Nativa di Roma e figlia di un ufficiale dell'esercito, la dottoressa Podo ha 33 anni. E' stata assistente di diritto penale all'Università di Roma. Iniziò la carriera di magistrato presso il tribunale della stessa capitale. Venne poi trasferita a Cavarzere, dove rimase per oltre due anni.

Con la sua partenza, a Cavarzere rimane vacante il posto di pretore. In attesa della nuova nomina, svolge le mansioni di vice pretore l'avv. Benito Berto.

In municipio a Cavarzere sono aperte le iscrizioni ai corsi Cracis per il conseguimento della licenza di scuola media. Gli interessati devono rivolgersi alla signorina Loretta Mantovani, impiegata della segreteria del Comune.

Trasporti: manifestano i lavoratori pendolari

Al problema interessati 23 comuni del comprensorio di Cavarzere - Auspicato un piano organico di interventi tra Regione, Provincia e Comune - I maggiori ostacoli derivano dalla crisi della finanza locale

Sabato 24 agosto 1974

I lavoratori pendolari di Cavarzere sono scesi in piazza, per manifestare contro il provvedimento della provincia di Venezia che toglie il contributo alle autolinee in concessione per ridurre il costo del trasporto sul luogo di lavoro. Si tratta di una grossa questione, perché interessa, a partire dal 1.º settembre prossimo, in misura diversa, 25 dei 43 comuni della provincia, in un particolare momento economico in cui è aumentata anche l'incidenza delle spese di trasporto sul salario.

Quello dei pendolari è un problema assai generalizzato, ma occorre sottolineare che per centri come Cavarzere (1200 lavoratori che si trasferiscono quotidianamente a Mestre e a Marghera), Cona e Chioggia assume aspetti di vitale importanza per il mantenimento degli attuali equilibri economici. Questi tre comuni, infatti, assorbono da soli il 67 per cento dell'intero contributo di 240 milioni erogato l'anno scorso dalla provincia.

A Cavarzere, soprattutto, un paese che conta ventimila emigrati negli ultimi venti anni, si teme che una maggiore incidenza delle spese di trasporto sui salari costringa altri operai a trasferirsi più vicino al posto di lavoro.

Secondo dati attendibili (studi Irsev e del Consorzio per la terza zona industriale) il movimento dei pendolari nella provincia verso Porto Marghera, Mestre e Venezia si aggira intorno alle 28 mila unità (senza tener conto di altre 5 mila provenienti dal centro storico e isole). Il contributo dell'Amministrazione

provinciale riguarda soltanto circa quattromila pendolari residenti nei comuni depressi di Annone Veneto, Campolongo Maggiore, Camponogara, Caorle, Cavarzere, Ceggia, Chioggia, Cinto Caomaggiore, Cona, Concordia, Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Fossò, Gruaro, Meolo, Musile di Piave, Novanta di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto.

L'incidenza dell'abbonamento all'autocorriera o al treno sul salario dell'operaio varia da comune a comune. Più ci si allontana da Mestre o Marghera più la spesa si fa incisiva. Si può calcolare grosso modo che a Cona e a Cavarzere (oltre i cento chilometri tra andata e ritorno quotidiani) essa incida per un dieci per cento e più. Ma il disagio economico non è tutto. L'operaio che parte prima delle 5-6 del mattino da casa e vi ritorna a sera ormai inoltrata rimane sovente lontano dagli affetti familiari non le otto ore lavorative, bensì dodici e più. E il tempo libero? Sono vicende umane non trascurabili, che impongono, in termini ormai indilazionabili, l'istituzione di un piano organico di interventi tra Regione, Provincia e comuni interessati.

Le autolinee hanno cercato in qualche modo di venire incontro alle esigenze dei lavoratori, con nuovi orari e servizi, ma sempre insufficientemente. Occorre ridurre i tempi morti tra turno e turno di lavoro, realizzare collegamenti stradali più razionali e veloci, secondo la realtà e le esigenze popolari. Cosa giovevole, questa, non solo agli interessi dei lavoratori, ma anche a quelli delle grosse industrie operanti nel territorio veneziano; se è vero che la maggior parte della loro manodopera viene fornita dalla provincia e che un operaio disagiato rende sempre meno.

Non a torto si guarda alla Regione, cui spetta il compito di legiferare nel settore del pubblico trasporto. Ma molto possono fare anche la Provincia e i comuni, cui spetta il compito operativo, per realizzare un servizio in armonia con le realtà locali. Pubblicizzazione dei servizi? Tutto dipende da quelle che sono le attuali possibilità economiche e di scelta nel settore. Ma, in attesa di una soluzione razionale, che fare?

Alla Provincia di Venezia, in qualche settore politico, si è anche dell'avviso che per il mantenimento dell'attuale politica di contributo ai pendolari qualche aiuto potrebbe venire anche dai comuni direttamente interessati. Discorso che non tutti gli enti rifiutano a priori. Ma alcuni di questi, tra cui Cavarzere, sostengono che la propria finanza è giunta ad un limite insostenibile e che, trattandosi di zona depressa, l'aiuto deve essere dato dalla Provincia o dalla Regione.

Rolando Ferrarese

A S. Pietro di Cavarzere, a 25 chilometri da S. Martino

RIPESCATO DALL'ADIGE UNO DEI DUE FRATELLINI

E' il più giovane, Claudio, di 11 anni - Ancora nessuna traccia di Sergio, di 13 anni - Erano annegati mercoledì scorso in località Penisola - Il riconoscimento da parte dei genitori - Stasera i funerali

Il corpo di uno dei due fratellini annegati mercoledì scorso a San Martino di Venezia è stato ripescato ieri a San Pietro di Cavarzere. Un pescatore a bordo della propria barca ha urtato contro qualcosa di semisommerso; dopo il piccolo tonfo al centro di un vortice è emerso il cadaverino di Claudio Sartin, l'undicenne annegato nel tentativo di salvare il fratello Sergio di tredici anni, pure egli inghiottito dalle acque dell'Adige.

La corrente ha trascinato il corpo per circa venticinque chilometri, tanta è la distanza tra il luogo della disgrazia e il tratto di fiume in cui è stato ripescato il piccolo Claudio. Le ricerche e gli scandagli si erano protratti fino a ieri in località Penisola, la frazioncina teatro della tragedia, ma infruttuosamente. Temendo, come poi è avvenuto, che la corrente avesse trascinato lontano i due cadaverini, le ricerche erano state allentate. Per Sergio, si presume che le acque abbiano trasportato il corpo ancora più lontano, ormai forse al mare.

Sul luogo del macabro e triste rinvenimento si sono portati i vigili del fuoco e i carabinieri di Cavarzere. Questi hanno provveduto ad avvisare i vigili di Rovigo. Al loro maggiore, l'ingrato e umano compito di organizzare il ri-

conoscimento di Claudio. L'ingegner Piccinno, comandante dei vigili del fuoco di Rovigo, ieri mattina, poco dopo il ritrovamento avvenuto verso le 9,30, ha raggiunto in auto San Martino di Venezia. Di qui è ripartito alla volta di San Pietro assieme ai genitori del bimbo, Angelo Sartin e la signora Marabese, che poi hanno riconosciuto il figlioletto.

I coniugi, come già abbiamo riferito, lavoravano entrambi la terra ed erano costretti ad assentarsi da casa lasciando i sei figli alle cure di qualche

vicino di casa. Claudio e Sergio mercoledì scorso, dopo aver mangiato, mentre imperversava la calura, avevano cercato refrigerio in una delle spiaggette emerse dall'Adige in secca nei pressi di San Martino. Sergio, il maggiore, si era tuffato per primo; colto da un malore, è stato soccorso da Claudio, ma i due divincolatisi nell'acqua in un mortale e disperato abbraccio sono stati inghiottiti dal fiume. Ieri il pietoso ritrovamento di Claudio, mentre Sergio non è ancora stato restituito alla pietà della famiglia

e dei paesani tuttora in lutto per la tragedia. Questa sera alle 19 i funerali.

Lunedì 26 agosto 1974

A SABBIONI DI ROTTANOVA NEI PRESSI DI CAVARZERE

Ripescato dall'Adige il secondo fratellino

E' il maggiore, Sergio di 13 anni - Era annegato mercoledì scorso in località Penisola di San Martino di Venezia con Claudio, di 11 anni, già recuperato ieri l'altro a San Pietro

Il secondo dei due fratellini annegati mercoledì scorso a San Martino di Venezia è stato restituito ieri pomeriggio dall'Adige alla pietà dei genitori e dell'intero paese sconvolto dalla tragica e prematura fine di Claudio e Sergio Sartin, rispettivamente di 11 e 13 anni.

Verso le 15, un passante ha scorto dall'alto dell'argine un corpo dando l'allarme ai carabinieri. Sul posto, località Sabbioni di Rottanova, si sono portati i vigili del fuoco di Cavarzere che hanno provveduto al recupero del corpo. Per la identificazione non vi sono state difficoltà. Prima o poi ci si aspettava che il cadaverino di Sergio fosse restituito dal fiume. Angelo Sartin, lo sventurato padre dei due fratelli, è stato immediatamente avvisato e condotto sul posto dove è avvenuto il riconoscimento.

Giornata di grande dolore ieri per la famiglia Sartin: alle 15, il ritrovamento di Sergio; alle 19, i funerali di Claudio, il figlio ripescato ieri l'altro sempre nei pressi di Cavarzere. Per questa sera sono previsti i funerali di Sergio, poi sulla tragedia calerà il sipario. Resterà solo l'indicibile e profondo dolore dei coniugi Sartin, braccianti agricoli, con altri quattro figli da allevare.



Il piccolo Claudio, ripescato ieri nelle acque dell'Adige.



Sergio Sartin

Orientato in questo senso il ministro Zagari

Cavarzere resterà senza la pretura?

L'indice di lavoro sarebbe troppo basso - Malcontento nell'ambiente forense e svantaggi per l'intera comunità - Lunga tradizione giuridica

Sempre in pericolo l'esistenza della sede di pretura a Cavarzere. Il ministro di Grazia e Giustizia, Mario Zagari, ha comunicato al consigliere comunale Rolando Ferrarese che «il posto di pretore, reso vacante a seguito del trasferimento al tribunale di Milano della dottoressa Carla Podo, è stato dichiarato indisponibile dal Consiglio superiore della magistratura, in quanto l'indice di lavoro (pari allo 0,26) della pretura è, allo stato, relativamente scarso».

Il consigliere Ferrarese aveva scritto al ministro rendendosi interprete della preoccupazione e del malcontento degli avvocati e procuratori del mandamento di Cavarzere e con in ordine alla pianta organica del personale.

La sede della pretura di Cavarzere è una delle più vecchie del Veneto. A Cavarzere nacque, nel 1858, il giurista Alessandro Stoppato che, com'è noto, era figlio di un pretore del luogo. Da tempo si parla della soppressione della sede giudiziaria, ma le preoccupazioni e le proteste degli avvocati e della popolazione sono servite ad allontanare sinora la minaccia, anche per l'interessamento dei parlamentari veneti. Notevoli disagi deriverebbero infatti ai cittadini qualora la sede della pretura venisse soppressa. Cavarzere, tra l'altro, cesserebbe anche di essere sede di mandamento, con un conseguente, ulteriore declassamento.

Mercoledì 4 settembre 1974

Cavarzere: riduzione ai pendolari

I mille duecento pendolari di Cavarzere conserveranno la riduzione dell'abbonamento al treno o all'autocorriera per recarsi a lavorare a Mestre e Marghera almeno sino alla fine di settembre. La comunicazione è stata data dal presidente della provincia Simion al sindaco di Cavarzere, Badiale.

Con la decisione dell'Amministrazione provinciale di Venezia di prorogare per un altro mese il contributo alle autostrade in concessione per il trasporto dei lavoratori (che

scadeva col 30 del mese di agosto), la soluzione del problema che era stato sollevato dal consiglio comunale di Cavarzere e dai rappresentanti sindacali dei lavoratori subisce quindi un ulteriore rinvio di un mese, in attesa delle soluzioni future che saranno prospettate in sede competente.

Il comune ha frattanto deciso di accollarsi, anche per l'anno scolastico 1974-75, le spese di trasporto degli studenti del luogo agli istituti scolastici di Rovigo, Adria, Padova e Chioggia. Le domande per ottenere l'abbonamento gratuito devono essere presentate al comando dei vigili urbani, in carta legale da lire 700, entro il venti settembre prossimo.

A CA' BRIANI

Ha vinto la Poker

Il primo torneo calcistico disputatosi a Ca' Briani di Cavarzere è stato vinto dalla squadra della Poker, che ha saputo sfruttare l'esperienza di giocatori già titolari del Cavarzere.

Al secondo posto si è piazzato l'undici di San Pietro d'Adige, battuto dalla Poker nella finale per il maggior numero di reti, dopo i tempi supplementari; terza classificata quella di Ca' Briani e quarta quella del Minibar.

A CAVARZERE TUTTI CONTRO LA SOPPRESSIONE

Una pretura che non vuol morire

La lettera inviata dal consigliere comunale Ferrarese al ministro di Grazia e Giustizia Zagari

In merito al problema della pretura di Cavarzere, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, il consigliere comunale Rolando Ferrarese ha inviato al ministro di Grazia e Giustizia, on. Mario Zagari, e per conoscenza ai deputati del Veneto, la seguente lettera.

«Egregio signor ministro, con sua del 21 agosto u. s. n. 49/84, ella mi informava che "il posto di pretore a Cavarzere, reso vacante a seguito del trasferimento al tribunale di Milano della dottoressa Carla Podo, è stato dichiarato indisponibile dal Comitato superiore della magistratura, in quanto l'indice di lavoro (pari allo 0,26) della

suddetta pretura è, allo stato, relativamente scarso».

«Poiché se ne dovrebbe dedurre che quanto prima la pretura di Cavarzere dovrebbe essere soppressa, lo scrivente — sentiti gli avvocati e procuratori del luogo, che avevano manifestato la preoccupazione e il malcontento anche della popolazione in ordine alla pianta organica del personale dell'ufficio giudiziario — si permette di osservare e di informarla:

«1) che indipendentemente dall'indice di lavoro, peraltro aumentato negli ultimi mesi, si spera che la pretura di Cavarzere, una tra le più vecchie del Veneto (a Cavarzere, nel 1858, nacque Alessandro Stoppato, figlio di un pretore del luogo) sia conservata con l'allargamento del suo territorio mediante l'aggregazione di alcuni comuni limitrofi, quali Loreo e Pettorazza (pretura di Adria), Anguillara e Agna (pretura distaccata di Conselve) e Correzzola (pretura di Piove di Sacco);

«2) che con l'allargamento del territorio predetto dovrebbero essere conseguiti i seguenti risultati: a) organizzazione di un vasto e omogeneo comprensorio con la pretura di Cavarzere pressoché al suo centro geografico; b) ottimale funzionamento della giustizia; c) alleggerimento del sovraccarico di lavoro delle preture limitrofe a quella di Cavarzere; d) minimo aggravio del lavoro dei tribunali di Padova e Rovigo per effetto della riduzione degli appelli, conseguente ad una più tranquilla fare istruttoria e trattazione dei processi civili e penali.

«E poiché si pensa e si auspica che la ristrutturazione delle varie sedi giudiziarie debba tener conto di tutti gli elementi sopra elencati, si ritiene da parte del procura-

tori e avvocati di Cavarzere che con la soppressione di sedi di pretura con indice di scarsa attività giudiziaria non si risolve affatto il problema della funzionalità della giustizia, ma che anzi lo si aggravi, in quanto parte dei guai della giustizia sono dovuti all'arretramento e all'eccessivo lavoro di numerose preture con la conseguenza che il lavoro stesso viene svolto lentamente e malamente (con ripercussioni negative anche sui tribunali e financo sulla supremazia corte di cassazione).

«Concludendo, non parrebbe dubbio che piuttosto che sopprimere alcune preture e destinare i pretori di queste in altre sedi, convenga allargare la circoscrizione, ovviamente laddove l'amplificazione sia possibile obiettivamente (come nel caso di Cavarzere), anche in considerazione della vastità del territorio e dell'interesse pubblico, oltre che ai fini di una sollecita giustizia.

«Confidando, quindi, che le asserzioni (raccomandazioni) siano tenute in buona considerazione, la ringrazio per l'interessamento dimostrato e che vorrà dimostrare in favore della popolazione cavarzerana e porgo deferenti ossequi».

Firmato Rolando Ferrarese, consigliere comunale di Cavarzere.

A CAVARZERE

Un torneo di tennis

Vivo successo ha riscosso il torneo di tennis riservato ai giocatori di Cavarzere, svoltosi sul campod i gioco comunale di via Marconi, sia per il numero dei partecipanti che per la larga presenza di pubblico.

MISS CAVARZERE È DI... ROSOLINA



A Cavarzere, nel corso di una manifestazione sportiva, è stata eletta Miss Azzurra, ovvero la reginetta del calcio locale. La portacolori dell'undici cavarzerano è una pole-sana: si chiama Lucia Cestari, ha 20 anni, ed abita in località Volto di Rosolina. Nella foto Bedendi, Lucio Cestari.

Premiata poetessa cavarzerana

La studentessa Maria Isabella Pavanato, di Cavarzere, ha partecipato al settimo concorso nazionale di poesia «San Giorgio di Livenza», indetto dall'azienda autonoma soggiorno e turismo di Caorle, classificandosi all'ottavo posto. Le composizioni presentate dalla Pavanato hanno suscitato l'interessamento della giuria, la quale ha espresso il suo parere con un giudizio molto lusinghiero per la giovane poetessa.

Maria Isabella Pavanato, ancora dodicenne, fu premiata al concorso internazionale «Text-Book» '71.

SEVERO REGOLAMENTO EDILIZIO A CAVARZERE

Rolando Ferrarese

Non si tocca pietra senza autorizzazione

Per tutte le opere edificatorie, anche le più insignificanti, quali il restauro di un muricciolo di cinta, occorre il consenso del comune - I dettagli della nuova norma

Il sindaco di Cavarzere di recente ha reso noto che è vietata l'esecuzione di qualsiasi lavoro edilizio senza la preventiva autorizzazione del Comune. Le licenze devono essere richieste al sindaco stesso, il quale si pronuncerà in merito dopo aver sentiti i pareri degli uffici competenti e della commissione per l'edilizia e l'ornato.

In particolare, non possono essere eseguiti senza autorizzazione i seguenti lavori: costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, riduzioni, riattamenti, modifiche o trasformazioni strutturali ed estetiche, demolizioni o ricostruzioni totali o parziali, sia all'interno che all'esterno di fabbricati pubblici o privati, qualunque sia l'uso, la destinazione e la consistenza dell'immobile; restauri e riattamenti interni che alterino la destinazione e consistenza dell'immobile; are-

zione di cappelle, edicole o monumenti funerari nei cimiteri comunali; erezione di manufatti di tipo prefabbricati in genere (come boxes, garage, capannoni, tettoie, bassi comodi, chioschi, eccetera) realizzati con materiali vari (calcestruzzo, legno, lamiera, ferro, plastica o simili), anche se non stabilmente infissi al suolo.

E' inoltre richiesta l'autorizzazione per la esecuzione dei seguenti altri lavori: costruzione, restauro, modifica, demolizione o ricostruzione di muri di cinta, cancellate, recinzioni prospicienti su strade, piazze od aree di uso pub-

blico o comunque visibili da queste; scavi, rinterrati o modifiche al suolo pubblico, con opere di costruzione sotterranee; lottizzazioni di aree fabbricabili, nonché costruzioni e apertura al pubblico transito di strade ed aree private; coloritura, decorazioni, restauri, modifiche, aggiunte e rifacimenti totali o parziali di intonaci sui prospetti esterni degli edifici affacciati su strade, piazze o aree pubbliche, o visibili da queste; collocamento, rimozione, modifica di insegne, vetrine, tabelle, iscrizioni, lampade, memorie, monumenti, statue od opere d'arte, situati in luoghi pubblici o comunque esposti alla vista del pubblico.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

A CAVARZERE Transito interrotto

E' stato vietato il transito degli automezzi lungo la via Ca' Labia di Cavarzere (ex strada del Tartaro Morto). Il provvedimento è stato preso dal sindaco per salvaguardare l'incolumità pubblica, essendo la carreggiata di larghezza insufficiente.

PER 158 VANI Nuove case a Cavarzere

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Venezia costruirà a Cavarzere 158 nuovi vani. Gli alloggi sorgeranno nei pressi di Piantolle, dove sarà resa operante la legge 167. E' prevista una spesa di 410 milioni.

UN NUOVO VOLUME SUI PERSONAGGI

"Uomini di Cavarzere,, di Rolando Ferrarese

L'opera è corredata da una monografia sul musicista Rottanova Tullio Serafin - I cittadini illustri, da quelli che ricoprono importanti incarichi ai più umili



Rolando Ferrarese

Dopo il successo di «Cavarzere attraverso i tempi», la prima storia del paese veneziano, dalle origini ai giorni nostri, scritta per schede in successione cronologica, alla quale la presidenza del consiglio dei ministri ha conferito un «premio della cultura», il giornalista Rolando Ferrarese, nostro collaboratore, pubblicherà prossimamente un nuovo volume dal titolo «Uomini di Cavarzere». Con questo suo secondo libro, che conterrà tra l'altro una documentata monografia sul famoso musicista e diret-

tore d'orchestra di Rottanova Tullio Serafin, Ferrarese intende far conoscere maggiormente l'apporto di idee e di opere di alcuni cittadini illustri di Cavarzere: persone di nati nobili e non, anzi a volte umili, che con la loro esistenza, le loro opere e i loro personali sacrifici hanno onorato il paese in cui hanno avuto i natali o hanno vissuto parte significativa della loro vita.

Oltre che l'infanzia, la vita artistica e le opere di Serafin e un profilo critico, l'autore di «Uomini di Cavarzere» rievoca l'esistenza di persone pure di fama come Alessandro Stoppato, avvocato, giurista, deputato e senatore; Giuseppe Salvadeo-Molin, nobile patriota e deputato; Domenico Paneghetti detto «Ciossego», l'umile «cannero» o tagliatore di canne che scolpi nel legno il venerato Crocefisso del duomo di Cavarzere; Flavio Busonera e Gino Conti, partigiani e martiri antifascisti; e di mons. Giuseppe Scarpa, benemerito arciprete e vicario foraneo. Il volume comprende anche una «galleria» di poeti e scrittori cavarzerani, una decina, tra cui primeggia la figura della poetessa, scrittrice ed educatrice benemerita Maria Motta-Campaci.

Rolando Ferrarese è nato nel 1934. Fondò e diresse la Voce di Cavarzere. È collaboratore di giornali, della RAI-TV e dell'Ansa. È stato premiato come autore di racconti. È membro di merito di alcune accademie di lettere. È stato insignito della Croce di cavaliere della Repubblica Italiana.

Ammessi al concorso

per vigili urbani

Si sono svolte le prove scritte del concorso per due posti di vigile urbano del comune di Cavarzere. I candidati ammessi alle prove orali e pratiche, che si svolgeranno il 30 settembre, alle 8,30, in municipio, sono nove: Angelo Battistella, Lino Bertipaglia, Gabriele Broglio, Gino Cappello, Lorenzo Dorigo, Gerardo Girardini, Ulisse Manfrinato, Mauro Stella, Giancarlo Tommasi.

Un Merckx in erba



Paolo Doria, undici anni, una delle giovanissime promesse della società ciclistica «Libertas» di Cavarzere, ha ottenuto una ulteriore affermazione, vincendo domenica scorsa il primo premio riservato alla classe 1963 del sesto Trofeo festa del Pedale di Oriago (Venezia). Il miniciclista, che corre da circa tre anni, ha già collezionato oltre una sessantina di coppe e numerose medaglie, vinte in altrettante corse classificandosi sempre nei primi posti.

Nella foto (da sinistra a destra): il miniciclista Paolo Doria, con due compagni di scuderia: Massimo Bovo e Silvano Busatto.

GRAVE EPISODIO A CAVARZERE SEGUIDO DA UNA DENUNCIA

Resti umani nel terriccio per la tombinatura dei fossi

Il lavoro eseguito con una ruspa per la fretta di eliminare le vecchie tombe e costruire i nuovi loculi - Un teschio usato dai ragazzi per impaurire la gente - Un'inchiesta

Disseppellivano i resti dei morti con la ruspa. Poi con il terreno di riporto, frammentato a frammenti di ossa umane e di lapidi, tombinavano i fossi fuori dalle mura del cimitero. E' accaduto a Cavarzere, per la fretta di eliminare le vecchie tombe e costruire i nuovi loculi. Ma l'indignazione dei cittadini ha provocato una denuncia da parte di un consigliere comunale democristiano alla Procura della Repubblica di Venezia, che ha così aperto un'inchiesta.

I carabinieri del luogo hanno recuperato reperti che confermano l'esposto del consigliere inviato anche al Ministero della Sanità e al medico provinciale di Venezia. Il terreno di riporto era finito anche sulla scarpata dello scolo tartaro dove la gente attinge acqua per gli usi domestici. Diverse famiglie ignoravano addirittura che erano state manomesse le tombe dei loro cari, mentre alcuni ragazzini

Martedì 8 ottobre 1974

PER LA RAPINA E IL TENTATO OMICIDIO DI CAVARZERE

Fermati dai CC due giovani piovési feriti da proiettili di carabina

Le indagini partite dalla Giulia insanguinata abbandonata alla periferia di Piove di Sacco - La macchina era crivellata da 11 colpi: 8 di fucile e 3 di rivoltella - Recuperati i televisori rubati dal negozio il cui proprietario aveva fatto fuoco sui ladri

Una rapida e brillante indagine svolta dagli uomini del Nucleo Investigativo dei carabinieri padovani di Prato della Valle ha portato al fermo di due giovani piovési, gravemente indiziati della rapina e del tentato omicidio avvenuto all'alba di domenica a Cavarzere. Si tratta del 21enne Bruno Simoni, abitante a Piove di Sacco (Padova) e del 16enne L.C., residente a Brugine. Il Simoni, che risulta in servizio di leva presso il Gruppo Artiglieria Campale «Trieste» di stanza a Bologna, si trovava a casa in licenza per scavallescenza.

I carabinieri hanno potuto constatare che il minore L.C. presentava una ferita da arma da fuoco al collo mentre il Simoni era ferito alla gamba destra. I due si erano medicati e lasciati da soli, a quanto sembra, oppure aiutati da qualche amico.

La vicenda, che si è conclusa meno di 24 ore dopo il fatto, era iniziata — come da noi pubblicato ieri — poco dopo le 5 di domenica in via Mazzini 2 di Cavarzere, dove ha sede un negozio di elettrodomestici di proprietà del commerciante Giuseppe Sattin, di 34 anni, che la l'abitazione al piano superiore.

A quell'ora il Sattin veniva svegliato da rumori sospetti. Affacciatosi, scorgeva

due persone che stavano trafugando dal suo negozio, di cui era stata forzata la porta d'ingresso, dei televisori, caricandoli su una Giulia Super 1300, targata 246000, Venezia, che risultava poi rubata al signor Mario Quaggio, a Cadevigo, la notte stessa.

Il Sattin allora dava l'allarme, mettendosi a gridare, ma uno dei due malviventi sfoderava una pistola e sparava alcuni colpi all'indirizzo del commerciante, mancandolo di poco. Il Sattin allora, per nulla disposto a farsi derubare e prendere a pistolettate, rientrava ed afferrava una carabina calibro 22 con la quale, sparando con estrema precisione, mandava ben otto proiettili a perforare la capotta della Giulia, proprio in corrispondenza dei due sedili anteriori. A questo punto i due rapinatori, dall'interno, sparavano tre colpi attraverso la macchina, ma poi si davano alla fuga. Uno dei due era evidentemente rimasto ferito in modo da non poter più guidare, e allora al volante gli subentrava l'altro. Nonostante questo rallentamento dell'azione, i due riuscivano a riprendere la fuga e a dileguarsi.

Intanto veniva dato l'allarme e si poteva constatare, con l'intervento dei carabinieri, che del negozio erano stati rubati otto televisori ed



Bruno Simoni

dare i due che sono ritenuti responsabili dell'impresa.

In casa dei Simoni, inoltre, i carabinieri hanno sequestrato una radio «truccata» atta a intercettare i messaggi della polizia.

I due piovési, dopo la cattura, venivano affidati ai medici i quali medicavano il minore L.C. per una ferita di striscio al collo guaribile in pochi giorni, mentre riscontravano al Simoni una ferita consistente in un foro di entrata e in un altro di uscita di un proiettile, pure trattato con le cure del caso e quindi giudicato guaribile in breve.

Il Simoni e L.C. sono quindi stati associati alle carceri, il Simoni a Padova ed il sedicenne al «minorile» di Treviso.

un registratore, mentre un altro televisore era stato abbandonato a terra.

Direttamente l'ordine di ricerca, le indagini si spostavano nel Padovano, dove infatti i militi individuavano la Giulia, abbandonata alla periferia di Piove di Sacco, crivellata di proiettili e con all'interno bossoli di rivoltella e proiettili di carabina.

Si iniziava allora una vasta battuta nella zona e si riusciva a recuperare la refurtiva, che era stata nascosta poco lontano in mezzo a dei cespugli, e quindi a sni-

ALBA DRAMMATICA A CAVARZERE: RAPINATORI IN AZIONE

Scontro a fuoco con un ferito fra tre banditi e un negoziante

Il proprietario di una rivendita di elettrodomestici, affacciatosi al balcone per mettere in fuga i ladri, è stato fatto segno a colpi di pistola - Ha risposto con una carabina, centrando l'auto dei malviventi e colpendone uno - Gli sconosciuti sono però riusciti a fuggire - Ricerche in tutto il Veneto

Rapina con fitta sparatoria tra il derubato e tre malviventi, che svaligiavano un negozio di elettrodomestici (uno dei banditi è rimasto ferito), si è verificata intorno alle cinque di ieri mattina in via Mazzini di Cavarzere.

Scoperti dal proprietario Giuseppe Sattin, 34 anni, di Cavarzere, che si era affacciato su un terrazzino situato sopra il negozio, i ladri hanno aperto il fuoco al suo indirizzo con una rivoltella calibro 7,65. Il Sattin, rimasto illeso, ha risposto sparando una carabina «parà Franchi» calibro 22, colpendo il guidatore dell'auto dei malviventi in sosta di fianco al negozio. Abbandonata parte della refertiva, i ladri sono riusciti a darsi alla fuga e scambiarsi anche il posto di guida, approfittando del fatto che l'arma del Sattin a un certo punto si era inceppata.

L'auto, una giulia targata VE col sedile di guida insanguinato, è stata rinvenuta ieri stesso abbandonata a Codevigo (Padova) dove era stata rubata all'ispettore del giornale «il Gazzettino» Mario Quaggio. L'automezzo presentava dodici fori da proiettile sparsi sul tetto o sul cristallo anteriore di cui dieci calibro 22 e tre calibro 7,65: il che fa presumere che i malviventi abbiano sparato contro il Sattin dall'interro dell'abitacolo. Altri fori calibro 7,65 sono stati rilevati dai carabinieri sulla vetrata del negozio presa di mira e sul parapetto del terrazzino sovrastante, dove si era affacciato il Sattin.

Sull'accaduto sono in corso attive indagini da parte dei carabinieri di Cavarzere e del nucleo operativo di Chioggia. Fonogrammi sono stati diramati a diverse stazioni dei carabinieri per identificare il ferito, ma si pensa che questi molto probabilmente ricorrerà alle cure di un medico privato per evitare l'obbligo della denuncia che incombe sugli ospedali in caso di feriti da arma da fuoco.

Nonostante la precipitosa fuga, i ladri hanno fatto in tempo ad appropriarsi anche di otto televisori e di un magnetofono, per un valore complessivo di oltre un milione. Molto probabilmente, la refertiva era già stata caricata su un camioncino che, oltre alla Giulia, era in attesa nei pressi del negozio.

Al momento del furto il Sattin si trovava a letto con la moglie Lauretta Sartori, 32 anni, nel suo appartamento sito sopra il negozio. L'abbaiare del cagnolino di guardia e i rumori sospetti hanno svegliato i due coniugi. Il proprietario, armatosi, si è quindi portato sul terrazzino. Accortosi di quanto stava accadendo, prima ha sparato un colpo di avvertimento in aria poi ha invocato aiuto. E, mentre il malvivente che si trovava nell'auto iniziava a sparare al suo indirizzo per coprire la fuga dei complici che si trovavano ancora nel negozio, il Sattin ha scaricato efficacemente la sua carabina sulla «Giulia» in sosta.

«Ho assistito alla fuga dei ladri che, per poco, non fin-

vano contro la pizzeria anti-stante il mio negozio a causa del ferimento del conducente - ha raccontato il Sattin.

Sfortunatamente l'arma mia si è inceppata e i malviventi hanno potuto fare così diverse manovre tra cui scambiarsi il posto di guida prima di scappare. Diversamente non sarebbero riusciti a farcela. A devo ancora diversi caricatori di scorta».

La moglie Lauretta Sartori, che assieme a Sattin ha avuto il coraggio di assistere alla sparatoria, ha detto: «Sicuramente erano in tre, due giovanissimi e un uomo. Stava facendo giorno e li ho potuti osservare bene. Uno è salito subito sull'auto; l'altro, dopo essere fuggito a piedi, è stato preso a bordo successivamente».

Prima di salire sul terrazzino, la signora aveva udito le voci dei due malviventi che si trovavano nel negozio. «Sicuramente parlavano nel nostro dialetto», ha riferito. Ad un certo momento, uno dei due aveva concitatamente esclamato: «Scappemo, sta sparando anche el paron...».

La «Giulia», dopo varie manovre, come si è detto è partita sparata facendo stridere le ruote verso la circoscrizione di Cavarzere, poco lontana. Qualche vicino di casa del Sattin ha tentato spericolatamente, ma inutilmente, di inseguirla con un'altra auto. La «Giulia» è riuscita ad eludere anche i posti di blocco istituiti in varie strade dai carabinieri subito dopo che i Sattin avevano avvertito il 113. E' stata poi abbandonata, come si è riferito, a Codevigo, nel Padovano, posta di traverso ad una strada. Probabilmente i malviventi si sono allontanati dal posto con un'altra autovettura, una 500 bianca targata Venezia, pure rubata a Cavarzere l'altra sera da tre cappelioni intorno alle 23 al consigliere dell'ospedale locale Benito Crepaldi.

Il negozio del Sattin è stato aperto circa due mesi or sono all'immediata periferia del

paese. Qualche sera prima c'era stato un altro tentativo di furto. Il proprietario teme ora la vendetta dei malviventi.